



V. Di Dio

Intervista a Renato Cannarozzo

Tra i colleghi che abbiamo voluto incontrare in questa rubrica non poteva mancare Renato Cannarozzo. Sono andato a trovare Renato presso il suo studio dove, con il suo garbo e la sua gentilezza, mi ha ricevuto concedendomi questa piacevole chiacchierata. Ciò che mi ha raccontato sa di storia dell'ingegneria palermitana ma, anche, di lucida consapevolezza di come è cambiata e continua a cambiare la figura dell'ingegnere.

Quando inizia la storia professionale di Renato Cannarozzo?

La mia storia professionale ha inizio nel 1951 quando, ancora al 4° anno della facoltà di ingegneria, ho cominciato a frequentare lo studio dell'Ing. Gaetano Garofalo. Lo studio si occupava di progettazione e direzione lavori per conto di enti pubblici e di privati, di tutte le opere di competenza dell'ingegnere civile.

Dopo circa due anni, non volendo differire il conseguimento della laurea ho, temporaneamente, lasciato lo studio dell'Ing. Garofalo per dedicarmi a tempo pieno agli ultimi esami ed alla tesi di laurea. Nel giugno del 1953, tre mesi dopo il conseguimento della laurea, sono stato assunto dall'Impresa Sicil Cement che aveva, da poco, appaltato i lavori di costruzione di un complesso di 500 alloggi popolari da realizzare nel rione Montegrappa. I com-

piti dell'Ufficio Tecnico dell'Impresa andavano dal tracciamento dei fabbricati e delle opere di urbanizzazione, ai calcoli esecutivi delle strutture, alla contabilità dei lavori, ai rapporti con la stazione appaltante, con i sub-appaltatori e con i fornitori di materiali. Sono rimasto alla Sicil Cement fino al dicembre 1955 l'esperienza maturata in questo periodo è stata fondamentale per la mia formazione umana e professionale ed è servita a comprendere la diversità e la complessità dei ruoli che il professionista può essere chiamato a ricoprire nei rapporti con gli operai, con le Amministrazioni e con tutto ciò che concerne l'ambito in cui si opera. Lasciata la Sicil Cement sono tornato nello studio dell'Ing. Garofalo entrando a far parte del rapporto societario che era stato instaurato con gli altri colleghi presenti nello studio, Paolo D'Alessandro, Gaspare Pietrancosta e Antonino Rizzo. Con l'Ing. Rizzo abbiamo mantenuto questo rapporto fino a tutto il 2003, gli altri colleghi, purtroppo, non sono da tempo più fra noi.

Quali i punti salienti della tua crescita professionale?

A metà degli anni sessanta sono entrato a far parte della Delegazione Provinciale del C.O.N.I. con la specifica qualifica di rappresentante provinciale del Servizio Impianti Sportivi. In tale veste ho seguito le vicende che hanno portato alla realizzazione, a Palermo, della Piscina Olimpica collaborando con il progettista, l'Arch. Pirrone, per gli aspetti strutturali ed impiantistici del progetto ed esplicando, successivamente, la funzione di direttore

dei Lavori. La collaborazione con l'Arch. Pirrone si è estesa, anche, ad altre sue realizzazioni così come quella con l'Arch. Carpentieri, con l'Arch. Laudicina, con l'Arch. Barraja e con l'Arch. Ferla. Ritengo di poter affermare, per esperienza vissuta, che la collaborazione fra architetto ed ingegnere, fin dalla fase iniziale di concepimento del progetto, sia estremamente utile per la buona riuscita dell'opera e costituisca elemento di arricchimento culturale per entrambi i professionisti. Non credo di poter individuare dei punti salienti della mia crescita professionale ma ritengo di poter affermare che fattori essenziali della crescita professionale sono le esperienze maturate, il confronto con gli altri professionisti ed il continuo aggiornamento oggi, più che mai, necessario in conseguenza della velocità dei processi di innovazione.

Posteggio spesso la macchina in una traversa di Via S. Calogero, dedicata a Salvatore Cannarozzo, chi era?

Salvatore Cannarozzo era mio padre, ingegnere e professore di topografia, insegnò topografia presso l'Istituto Tecnico Filippo Parlatore dal 1935 al 1972 quando, all'età di settanta anni, dovette andare in pensione. Dedicò tutta la sua vita alla scuola pubblicando il testo di topografia che ha avuto ampia diffusione a livello nazionale e altri testi, in forma di dispense, di costruzione, algebra, geometria analitica, e matematica finanziaria a diffusione locale. Fu eletto per tre successive sessioni componente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Esercitò solo in modo occasionale la professione di Ingegnere nel campo delle costruzioni stradali coinvolgendomi, ancora studente universitario, nel tracciato sul terreno della strada provinciale Alia-Caltavuturo e della Panoramica di Monte Pellegrino. Ricordo, ancora, quando telefonarono a casa perché era stato

abbattuto l'ultimo diaframma di una delle due gallerie della panoramica.

Per rispettare un suo desiderio partecipai ad un concorso nazionale per la cattedra di topografia negli Istituti Tecnici. Risultato tra i vincitori, ed essendo disponibile una cattedra a Palermo, pur avendo già una avviata attività professionale, accettai la nomina e da quel momento fino al 1980, quando decisi di lasciare la scuola, ho dovuto contemperare l'insegnamento con l'esercizio della professione. L'attività professionale è stata sempre la mia principale aspirazione ma sono stato impegnato e coinvolto nella scuola specie per i rapporti umani che comporta e con la convinzione profondamente sentita, che il professore con il suo comportamento, al di là degli aspetti culturali, deve essere un punto di riferimento per i suoi alunni. Ho deciso di lasciare la scuola quando ho ritenuto di non potere più coordinare il mio impegno nella scuola con l'esercizio della professione, divenuto sempre più oneroso, avendo svolto per alcuni anni la funzione di Vice Preside e per un anno di Preside incaricato.

L'opera o le opere più importanti o alle quali sei più legato e che hai avuto modo di progettare?

La piscina olimpica per le circostanze che riespongo.

Oltre il ruolo professionale di consulenza strutturale ed impiantistica e di direttore dei lavori, ho dovuto svolgere il compito, non facile, di mediare i rapporti fra:

- il C.O.N.I. promotore del progetto
- la Regione Siciliana ente finanziatore;
- il Comune di Palermo detentore del terreno sul quale l'impianto sportivo doveva sorgere
- la Soprintendenza ai Monumenti che riteneva che l'opera "turbava lo sky line di Montepellegrino".

Il C.O.N.I. privilegiava la realizzazione dell'impianto sportivo e, preoccupandosi dei costi di gestione, riteneva opportuno annullare o ridurre al minimo le tribune per gli spettatori. La Regione voleva garantito un adeguato numero di spettatori in contrasto con il parere del C.O.N.I.

Il Comune e la Regione non intrattenevano rapporti diretti per i contrasti fra le rappresentanze politiche allora ai vertici delle due istituzioni. Fu trovato il punto di equilibrio fra le ipotesi progettuali. Il parere negativo della Soprintendenza fu superato con uno specifico provvedimento dell'allora Presidente della Regione

Onorevole Carollo in forza delle competenze che la legge gli riconosce e che altri suoi successori non hanno ritenuto di potere utilizzare. Il Comune concesse l'uso del terreno mettendolo a disposizione del C.O.N.I., e, quindi, consegnandolo a me nella qualità di Rappresentante provinciale del Servizio Impianti Sportivi che, a mia volta, per conto del C.O.N.I. lo misi a disposizione dell'Ente finanziatore rendendo possibile la realizzazione dell'opera. Altra opera alla quale sono particolarmente legato è la Chiesa di S. Michele Arcangelo, progettata dal Prof. Salvatore Caronia e di cui, ancora giovane ingegnere, redassi i calcoli esecutivi delle strutture. Non potrò mai dimenticare la serietà e l'impegno con il quale il Prof. Caronia, già avanti negli anni, seguiva lo svolgimento dei lavori curando anche i minimi particolari per la buona riuscita dell'opera.

Come è cambiata la professione di ingegnere negli ultimi venti anni?

Negli ultimi venti anni è cambiato sostanzialmente il modo di praticare la professione di ingegnere specie per quanto concerne il campo dei lavori pubblici. Un tempo gli elaborati progettuali, spesso, si limitavano a quanto strettamente necessario a caratterizzare l'opera ed a giustificare l'impegno finanziario per la sua realizzazione. La progettazione esecutiva si andava sviluppando, di fatto, durante il corso dei lavori. Oggi il progetto deve essere effettivamente un progetto esecutivo. Vanno rispettate tutte le normative che sono via via sopravvenute specie nel campo impiantistico un tempo lasciato ai margini dell'attività progettuale. La complessità delle normative richiede una specifica conoscenza ed una adeguata esperienza. È maturata una, sempre più attenta, visione dei problemi ambientali e di recente anche una più moderna concezio-

ne delle problematiche strutturali. In questo quadro non esiste più la figura del singolo professionista che possiede un bagaglio di conoscenze sufficienti ad affrontare tutte le tematiche da trattare ed è sempre più vivo il concorso di più professionisti, ciascuno specializzato in uno specifico settore e, conseguentemente, è sempre più diffusa la tendenza alla formazione di studi di professionisti associati e/o di Società di Ingegneria.

L'opera che più di ogni altro manca a Palermo e ti sarebbe piaciuto progettare?

La metropolitana leggera, Stazione Centrale-Zen di cui già, nei primi anni '90, esisteva il progetto di massima e la possibilità di finanziamento. Trattasi di un'opera essenziale alla risoluzione dei problemi del traffico cittadino, esclusa dalle previsioni della Variante Generale al P.R.G. per contrasti politici fra i vertici di Comune e Provincia, al momento della redazione della Variante e per insussistenti motivazioni di carattere ambientale. A suo tempo come Ordine Professionale cercammo di influire sulle scelte della Amministrazione Comunale esplicitando le motivazioni che giustificavano la realizzazione dell'opera ma sulle argomentazioni di carattere tecnico, come purtroppo spesso avviene, prevalsero i pregiudizi di carattere ideologico e le contrapposizioni politiche.

Alla fine dell'intervista in risposta al mio "ma chi te lo fa fare di stare ancora qui in studio" mi ha risposto con una frase che ha tutta l'aria di essere un manifesto "ho compiuto settantotto anni e pur avendo ridotto la mia attività professionale continuo a lavorare perché ritengo, avendone la capacità, che sia il modo migliore di continuare a vivere".



**Ing.
Renato
Cannarozzo**

È nato a Lucca il 22.03.1929 si è laureato presso l'Università di Palermo in ingegneria civile il 06.03.1953. Iscritto all'Albo degli Ingegneri della

Provincia di Palermo al n°947 dal 20.06.1953 ha uno Studio Tecnico in Palermo Via dei Cantieri n°26. È stato: componente del Comitato Provinciale del C.O.N.I. dal 1964 al 1972 con la qualifica di rappresentante provinciale del Servizio Impianti Sportivi; Segretario dell'Ordine degli Ingegneri di Palermo dal 1966 al 1987; Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Palermo dal 1987 al 2005; Componente del Consiglio della Consulta Regionale degli Ordini degli Ingegneri dal 1987 al 2005; Componente del Consiglio Direttivo del Centro Studi del Consiglio Nazionale Ingegneri dal marzo del 1999; Docente di Topografia presso l'Istituto Tecnico Filippo Parlatore di Palermo dal 1956 al 1979.